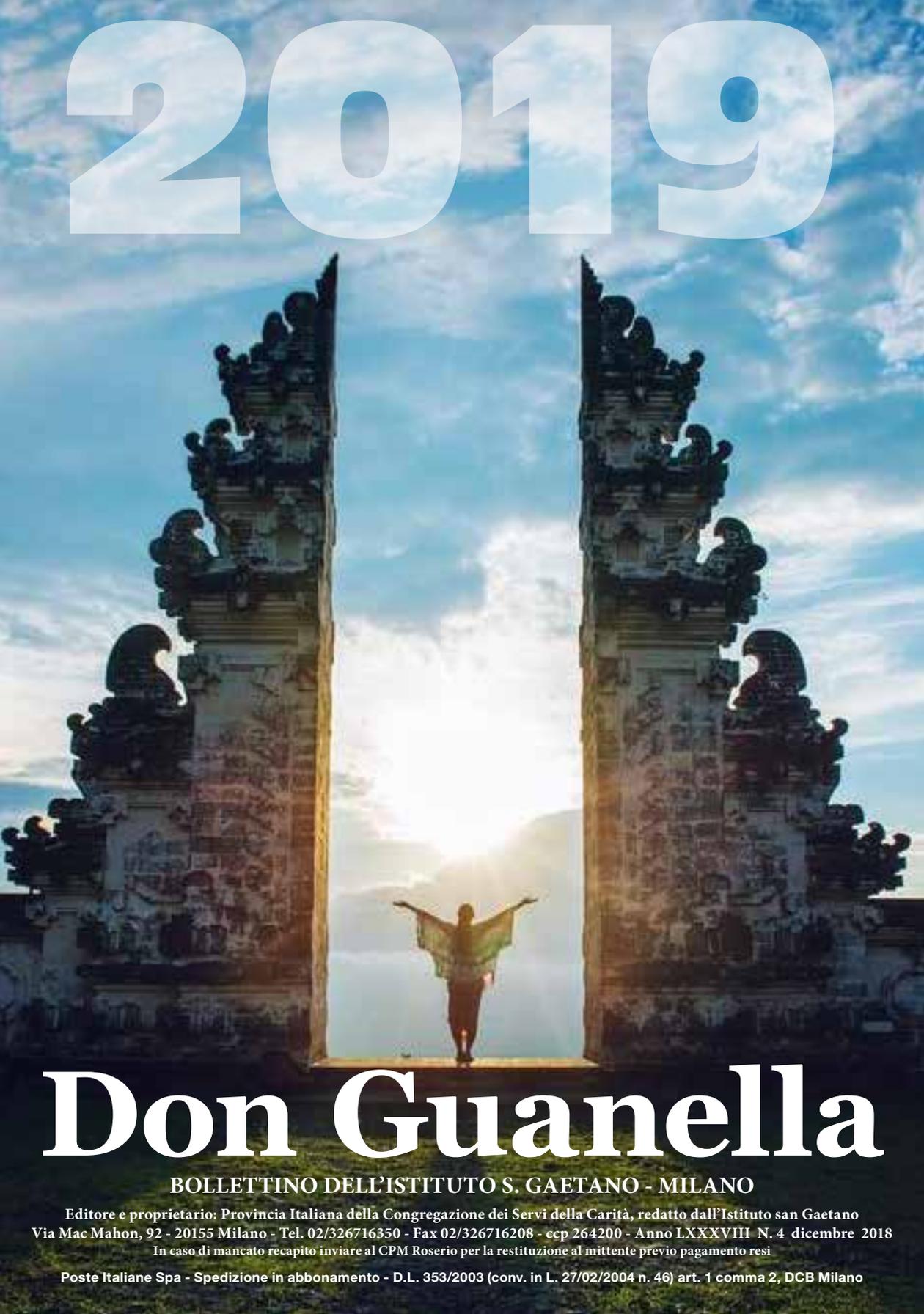


2019



Don Guanella

BOLLETTINO DELL'ISTITUTO S. GAETANO - MILANO

Editore e proprietario: Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, redatto dall'Istituto san Gaetano
Via Mac Mahon, 92 - 20155 Milano - Tel. 02/326716350 - Fax 02/326716208 - ccp 264200 - Anno LXXXVIII N. 4 dicembre 2018
In caso di mancato recapito inviare al CPM Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



CHIAMATI ALLA SANTITÀ

I santi della porta accanto

Carissimi Amici, ex Allievi e Benefattori, l'anno 2019 vogliamo proporlo come "cammino verso la santità" che è la vocazione offerta a tutti indistintamente. Alla luce di quanto ci dice Papa Francesco nella Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate", non ci attarderemo a presentare le figure di Santi a noi noti e che sappiamo hanno lasciato una traccia visibile nella storia e nella vita delle persone, fino a noi oggi. Vogliamo piuttosto, come dice Papa Francesco : "vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità".

Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

«Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.



Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5).

Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.

Camminiamo dunque ogni giorno dell'anno sapendo di non essere lasciati soli in mezzo alle contraddizioni ed alle prove della vita ma sostenuti e guidati dal braccio amorevole del Padre. E' la certezza lasciataci in eredità da don Guanella, Santo.

Egli cercò sempre, fin dalla giovinezza, una coerenza tra il pensare, credere e agire; lo nota fin dal ginnasio il suo insegnante di religione: "Cerca con singolare diligenza di approfondire tutte le parti dell'insegnamento, sente ed ama quel che impara e ne informa la vita". Come sacerdote, ministro di Dio, il suo incontro con Dio Padre fu partecipazione alla sua carità immensa, alla onnipotenza creatrice e provvidente, alla misericordia incarnata e redentrice e divenne crocevia di incontro degli uomini con Dio, attraverso e mediante la carità del santo verso i fratelli bisognosi. Buon cammino di santità a tutti.

Don Guido



I GENITORI

Sei un genitore? Insegna con pazienza ai bambini a seguire Gesù.

“Cari genitori, i figli sono il dono più prezioso che avete ricevuto.

Sappiatelo custodire con impegno e generosità, lasciando ad essi la libertà necessaria per crescere e maturare come persone a loro volta capaci, un giorno, di aprirsi al dono della vita.

Insegnare ai vostri figli il discernimento morale, il discernimento etico: questo è buono, questo non è tanto buono, e questo è cattivo. Che loro sappiano distinguere”.

1	M	S. MADRE DI DIO
2	M	S. BASILIO
3	G	SS NOME DI GESÙ
4	V	S. ELISABETTA A. SEPON
5	S	S. AMELIA
6	D	EPIFANIA D. SIGNORE
7	L	S. CIRO
8	M	S. MASSIMO

G E N N A I O 2 0 1 9

9	M	S. MARCELLINO	
10	G	S. ALDO	
11	V	S. IGINO papa	
12	S	S. MODESTO	
13	D	BATTESIMO DEL SIGNORE	☾
14	L	S. FELICE	
15	M	S. MAURO	
16	M	S. MARCELLO	
17	G	S. ANTONIO AB.	
18	V	S. LIBERATA	
19	S	S. MARIO m.	
20	D	S. SEBASTIANO	
21	L	S. AGNESE	☉
22	M	S. VINCENZO m.	
23	M	S. ERMERENZIANA	
24	G	S. FRANCESCO SALES	
25	V	CONV. di S. PAOLO	
26	S	SS. TITO E TIMOTEO	
27	D	S. ANGELA MERICI	☽
28	L	S. TOMMASO AQ.	
29	M	S. VALERIO	
30	M	S. SAVINA	
31	G	S. GIOV. BOSCO	

G E N N A I O 2 0 1 9



I NONNI

Vivete la vostra «maturità e saggezza» che «possono aiutare i più giovani, sostenendoli nel cammino della crescita e dell'apertura all'avvenire, nella ricerca della loro strada».

1 V B. CARD. FERRARI

2 S PRES. DEL SIGNORE

3 D S. BIAGIO

4 L S. GILBERTO ●

5 M S. AGATA

F E B B R A I O 2 0 1 9

6 M S. PAOLO MIKI

7 G S. RICCARDO

8 V S. GIROLAMO EM.

9 S S. APOLLONIA

10 D S. ARNALDO

11 L B.V. DI LOURDES

12 M S. EULALIA 

13 M S. MAURA

14 G S. VALENTINO

15 V S. FAUSTINO

16 S S. GIULIANA V

17 D S. DONATO m.

18 L S. COSTANZA

19 M S. TULLIO 

20 M S. SILVANO

21 G S. ELEONORA

22 V CATTEDRA DI PIETRO

23 S S. RENZO

24 D S. MATTIA

25 L S. VITTORINO 

26 M S. ROMEO

27 M S. LEANDRO

28 G S. ROMANO

F E B B R A I O 2 0 1 9



CHI ESERCITA L'AUTORITÀ

Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali. L'autorità nasce dal buon esempio, per aiutare gli altri a praticare ciò che è giusto e doveroso, sostenendoli nelle prove che si incontrano sulla via del bene".

1 V S. ALBINO

2 S S. SIMPLICIO

3 D S. CUNEGONDA

4 L S. CASIMIRO

5 M S. ADRIANO

6 M S. GIORDANO - LE CENERI

7 G S. FELICITA

8 V S. GIOVANNI DI DIO

M A R Z O 2 0 1 9

9	S	S. FRANCESCA ROMANA	
10	D	I DI QUARESIMA	
11	L	S. COSTANTINO	
12	M	S. MASSIMILIANO	
13	M	S. RODRIGO	☾
14	G	S. MATILDE	
15	V	S. LUISA	
16	S	S. ERIBERTO V.	
17	D	II DI QUARESIMA	
18	L	S. SALVATORE	
19	M	S. GIUSEPPE	
20	M	S. ALESSANDRA	
21	G	S. BENEDETTO	☉
22	V	S. LEA	
23	S	S. TURIBIO	
24	D	III DI QUARESIMA	
25	L	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	
26	M	S. EMANUELE	
27	M	S. AUGUSTO	
28	G	S. SISTO III PAPA	☾
29	V	S. GUGLIELMO	
30	S	S. LEONARDO MURIALDO	
31	D	IV DI QUARESIMA	

M A R Z O 2 0 1 9



I MALATI

"Gesù ci insegna a vivere il dolore mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza: e l'amore trasforma ogni cosa".

-
- | | | |
|---|---|-----------------|
| 1 | L | S. UGO V. |
| 2 | M | S. FRANCESCO P. |
| 3 | M | S. RICCARDO |
| 4 | G | S. ISIDORO |
| 5 | V | S. VINCENZO |
| 6 | S | S. CELESTINO |
| 7 | D | V DI QUARESIMA |
-

A P R I L E 2 0 1 9

8	L	S. WALTER	
9	M	S. DEMETRIO	
10	M	S. TERENCEIO m.	
11	G	S. STANISLAO v.	
12	V	S. GIULIO	☾
13	S	S. MARTINO PAPA	
14	D	LE PALME	
15	L	S. ANNIBALE	
16	M	S. BERNADETTE	
17	M	S. ROBERTO	
18	G	S. GALDINO v.	
19	V	S. EMOGENE	☉
20	S	B. CHIARA BOSATTA	
21	D	PASQUA DI RESURREZIONE	
22	L	LUNEDÌ DELL'ANGELO	
23	M	S. GIORGIO m.	
24	M	S. FEDELE	
25	G	S. MARCO	
26	V	S. MARCELLINO m.	
27	S	S. ZITA	☾
28	D	S. GIOV. BERETTA m.	
29	L	S. CAT. DA SIENA	
30	M	B. CHIARA BOSATTA	

A P R I L E 2 0 1 9



I LAVORATORI

"Sei un lavoratore?"

Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli".

1 M S. GIUSEPPE ARTIGIANO

2 G S. CESARE

3 V S. FILIPPO e GIACOMO

4 S S. ADA

5 D S. PELLEGRINO M.

6 L S. DOMENICO S.

7 M S. FLAVIA

8 M S. VITTORE

M A G G I O 2 0 1 9

9	G	S. ISAIA	
10	V	S. ANTONINO	
11	S	S. FABIO m.	☾
12	D	S. ROSSANA	
13	L	B.V. DI FATIMA	
14	M	S. MATTIA ap.	
15	M	S. TORQUATO	
16	G	S. LUIGI ORIONE	
17	V	S. PASQUALE	
18	S	S. GIOVANNI XXIII	
19	D	S. IVO	☉
20	L	S. BERNARDINO	
21	M	S. VITTORINO m.	
22	M	S. RITA da CASCIA	
23	G	S. DESIDERIO v.	
24	V	S. MARIA AUSILIATRICE	
25	S	S. URBANO	
26	D	S. FILIPPO NERI	☾
27	L	B. LUIGI PAVONI	
28	M	S. EMILIO	
29	M	S. MASSIMINO	
30	G	S. FERDINANDO	
31	V	VISITAZIONE DI MARIA	

M A G G I O 2 0 1 9



GLI SPOSI

Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa”.

1	S	S. GIUSTINO m.
2	D	ASCENSIONE DEL SIGNORE
3	L	S. CLOTILDE
4	M	S. CUORE IMMAC. DI MARIA
5	M	S. BONIFACIO v.
6	G	S. NORBERTO v.
7	V	S. ANTONIO GIANELLI

G I U G N O 2 0 1 9

8 S S. LEONARDO V.

9 D PENTECOSTE

10 L S. MARCELLA

11 M S. BARNABA

12 M S. GUIDO

13 G S. ANTONIO di P.

14 V S. ELISEO

15 S S. VITO

16 D SS. TRINITÀ

17 L S. ADOLFO

18 M S. MARINA

19 M S. ROMUALDO

20 G S. ETTORE

21 V S. LUIGI GONZ.

22 S S. PAOLINO DA N.

23 D CORPUS DOMINI

24 L NAT. GIOV. BATTISTA

25 M S. GUGLIELMO ab.

26 M S. VIGILIO V.

27 G S. CIRILLO D'ALESSANDRIA

28 V SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

29 S SS. PIETRO E PAOLO

30 D SS. PRIMI MARTIRI

G I U G N O 2 0 1 9



I SACERDOTI

"Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito ma per servire".

"Riconoscete dunque ciò che fate. Imitate ciò che celebrate perché partecipando al mistero della morte e risurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminate con Lui in novità di vita".

1 L S. TEOBALDS. ESTER

2 M S. OTTONE ●

3 M S. TOMMASO ap.

4 G S. ELISABETTA del P.

5 V S. ANTONIO M. Z.

6 S S. MARIA GORETTI

7 D S. EDDA

8 L S. ADRIANO

L U G L I O 2 0 1 9

9	M	S. ARMANDO	☾
10	M	S. RUFINA E SECONDA	
11	G	S. BENEDETTO ab.	
12	V	SS. NABORE e FELICE	
13	S	S. ENRICO IMP.	
14	D	S. CAMILLO de L.	
15	L	S. BONAVENTURA	
16	M	NS. SIGNORA DEL CARMELO	
17	M	S. ALESSIO	☉
18	G	S. FEDERICO	
19	V	S. GIUSTA	
20	S	S. ELIA	
21	D	S. LORENZO B.	
22	L	S. MARIA MADDALENA	
23	M	S. BRIGIDA	
24	M	S. CRISTINA	
25	G	S. GIACOMO ap.	☽
26	V	SS. ANNA e GIOAC.	
27	S	S. AURELIO	
28	D	SS. NAZARIO E CELSO	
29	L	S. MARTA	
30	M	S.PIETRO CRIS.	
31	M	S. IGNAZIO LOYOLA	

L U G L I O 2 0 1 9



LE PERSONE CONSACRATE

"La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è:
povero, casto e obbediente"

"C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore
di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare;
dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma,
quando imita Gesù povero, casto e obbediente"

1	G	S. ALFONSO	●
2	V	S. EUSEBIO v.	
3	S	S. LIDIA	
4	D	S. GIOVANNI MARIA VIANNEY	
5	L	S. OSVALDO	
6	M	TRASF. del SIGNORE	
7	M	S. GAETANO DA THIENE	
8	G	S. DOMENICO	◐

A G O S T O 2 0 1 9

9	V	S. FERMO	
10	S	S. LORENZO M.	
11	D	S. CHIARA	
12	L	S. GIULIANO	
13	M	S. IPPOLITO	
14	M	S. MASSIMILIANO KOLBE	
15	G	ASS. B. V. MARIA	○
16	V	S. ROCCO	
17	S	S. GIACINTO	
18	D	S. ELENA	
19	L	S. SISTO (PAPA)	
20	M	S. BERNARDO ap.	
21	M	S. PIO X papa	
22	G	B. MARIA V. REGINA	
23	V	S. MANLIO	◐
24	S	S. BARTOLOMEO ap.	
25	D	S. LUDOVICO	
26	L	S. ALESSANDRO m.	
27	M	S. MONICA	
28	M	S. AGOSTINO	
29	G	MART. DI S. GIOVANNI	
30	V	S. TECLA	●
31	S	S. ABBONDIO	

A G O S T O 2 0 1 9



I GIOVANI

“Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità.

Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23)”.

1 D S. EGIDIO Ab.

2 L S. ELPIDIO v.

3 M S. GREGORIO M.

4 M S. ROSALIA

5 G S. TERESA DI CALCUTTA

6 V S. PETRONIO

7 S S. REGINA

SETTEMBRE 2019

8	D	NAT. B. V. MARIA	
9	L	S. SERGIO papa	
10	M	S. NICOLA da TOLENTINO	
11	M	S. TEODORA	
12	G	SS. NOME DI MARIA - S. GUIDO	
13	V	S. MAURILIO	
14	S	ESALT. S. CROCE	○
15	D	B. V. ADDOLORATA	
16	L	SS. CORNELIO e CIP.	
17	M	S. SATIRO	
18	M	S. EUSTORGIO v.	
19	G	S. GENNARO v.	
20	V	S. EUSTACHIO	
21	S	S. MATTEO ap.	
22	D	S. MAURIZIO v.	◐
23	L	S. PIO da Pietralcina	
24	M	S. TECLA	
25	M	S. CLEOFA	
26	G	SS. COSMA e DAM.	
27	V	S. VINC. DE PAOLI	
28	S	S. VENCESLAO	
29	D	SS. ARCANGELI	●
30	L	S. GIROLAMO DOTT.	

SETTEMBRE 2019



I RAGAZZI

"Ognuno di voi ci rifletta dentro di sé, nel proprio cuore:
Sono disposto a fare miei i sogni di Gesù?

Oppure ho paura che i suoi sogni possano "disturbare" i miei sogni?
E qual è il sogno di Gesù? Il sogno di Gesù è quello che nei Vangeli è chiamato regno di Dio. Il regno di Dio significa amore con Dio e amore tra di noi, formare una grande famiglia di fratelli e sorelle con Dio come Padre, che ama tutti i suoi figli ed è pieno di gioia quando uno si è smarrito e ritorna a casa".

-
- | | | |
|---|---|-----------------------|
| 1 | M | S. TERESA del B.G. |
| 2 | M | S. ANGELI CUSTODI |
| 3 | G | S. GERARDO ab. |
| 4 | V | S. FRANCESCO D'ASSISI |
| 5 | S | S. FAUSTINA K. |
| 6 | D | S. BRUNO ab. |
| 7 | L | NS. SIG. ROSARIO |
| 8 | M | S. PELAGIA |
-

O T T O B R E 2 0 1 9

9	M	S. DIONIGI	
10	G	S. DANIELE	
11	V	S. FIRMINO	
12	S	S. SERAFINO	
13	D	S. EDOARDO RE	○
14	L	S. CALLISTO papa	
15	M	S. TERESA d'AV.	
16	M	S. EDVIGE	
17	G	S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA	
18	V	S. LUCA ev.	
19	S	S. ISACCO	
20	D	S. IRENE	
21	L	S. ORSOLA	◐
22	M	S. GIOV. PAOLO II	
23	M	S. GIOVANNI da C.	
24	G	S. LUIGI GUANELLA	
25	V	BEATO d. GNOCCHI	
26	S	S. EVARISTO	
27	D	S. FIORENZIO v.	
28	L	SS. SIMONE e GIUDA	●
29	M	S. ERMELINDA	
30	M	S. GERMANO v.	
31	G	S. LUCILLA	

O T T O B R E 2 0 1 9



I POLITICI

“Il politico cristiano «è chiamato anzitutto a cercare con umiltà e coraggio di essere un testimone» proponendo «con competenza progetti di legge coerenti con la visione cristiana dell'uomo e della società”

1 V TUTTI I SANTI

2 S COMM. DEFUNTI

3 D S. MARTINO

4 L S. CARLO BORR. 

5 M S. GUIDO MARIA CONFORTI

6 M S. LEONARDO ab.

7 G S. FIORENZO

NOVEMBRE 2019

8	V	S. GOFFREDO v.	
9	S	S. AURELIO	
10	D	S. LEONE MAGNO	
11	L	S. MARTINO di T.	
12	M	B.V.M. MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA	○
13	M	S. OMOBONO	
14	G	S. GIOCONDO v.	
15	V	S. ALBERTO m.	
16	S	S. MARGHERITA	
17	D	S. ELISABETTA	
18	L	S. ODDONE ab.	
19	M	S. FAUSTO m.	◐
20	M	S. BENIGNO	
21	G	PRES. B. V. MARIA	
22	V	S. CECILIA	
23	S	S. CLEMENTE papa	
24	D	N.S.GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	
25	L	S. CATERINA d'ALESS.	
26	M	S. CORRADO v.	
27	M	S. VIRGILIO	●
28	G	S. GIOVANNI DI DIO	
29	V	S. ILLUMINATA	
30	S	S. ANDREA ap.	

NOVEMBRE 2019



GLI OPERATORI ECONOMICI

Dietro ogni attività c'è una persona umana. Essa può rimanere anonima, ma non esiste attività che non abbia origine dall'uomo. L'attuale centralità dell'attività finanziaria rispetto all'economia reale non è casuale: dietro a ciò c'è la scelta di qualcuno che pensa, sbagliando, che i soldi si fanno con i soldi. I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro.

E' il lavoro che conferisce la dignità all'uomo non il denaro.

-
- 1 D** **I DI AVVENTO**
-
- 2 L** S. VIVIANA
-
- 3 M** S. FRANCESCO SAVERIO
-
- 4 M** S. BARBARA
-
- 5 G** S. GIULIO m.
-
- 6 V** S. NICOLA
-
- 7 S** S. AMBROGIO
-
- 8 D** **II DI AVVENTO - IMMAC. CONC.**
-

D I C E M B R E 2 0 1 9

9	L	S. JUAN DIEGO	
10	M	N. SIGNORA DI LORETO	
11	M	S. DAMASO I, PAPA	○
12	G	N. SIGNORA DI GUADALUPE	
13	V	S. LUCIA	
14	S	S. GIOVANNI DELLA CROCE	
15	D	III DI AVVENTO	
16	L	S. ADELAIDE	
17	M	S. LAZZARO	
18	M	S. GRAZIANO	
19	G	S. FAUSTA	◐
20	V	S. LIBERATO M.	
21	S	S. PIETRO CANISIO	
22	D	IV DI AVVENTO	
23	L	S. VITTORIA	
24	M	S. ADELE	
25	M	NATALE del SIGNORE	
26	G	S. STEFANO	●
27	V	S. GIOVANNI ap.	
28	S	SS. INNOCENTI MARTIRI	
29	D	SANTA FAMIGLIA	
30	L	S. FELICE I PAPA	
31	M	S. SILVESTRO papa	

D I C E M B R E 2 0 1 9

Santità Controcorrente

Le Beatitudini



Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. Ricordiamo ora le singole Beatitudini nella versione del vangelo di Matteo (cfr 5,3-12).

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21). Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente 17 soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità. Questa povertà di spirito è molto legata con quella "santa indifferenza" che proponeva sant'Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le

è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra».

È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro» (Mt 21,5; cfr Zc 9,9). Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina. La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: "Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole". Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr Sal 37,9.11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (Is 66,2). Reagire con umile mitezza, questo è santità.

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati».

Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce. La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose.

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati».

«Fame e sete» sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno

saziati, giacché presto o 19 tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno. Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del "do perché mi diano", in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia. Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli.

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».

La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale». Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo. Gesù non dice "Beati quelli che programmano vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr Os 2,16) e lì desidera scrivere la sua Legge (cfr Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26). 84. «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (Sap 1,5). Il Padre, che «vede nel segreto» (Mt 6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c'è nell'uomo» (Gv 2,25). 85. Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni

più profondi che realmente ci muovono. Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (ibid.). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio». Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è 21 molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata. I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto. Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza. Seminare pace intorno a noi, questo è santità.

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (Mt 16,25). Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi. Ricordiamo che, quando il Nuovo Testamento parla delle sofferenze che bisogna sopportare per il Vangelo, si riferisce precisamente alle persecuzioni (cfr At 5,41; Fil 1,29; Col 1,24; 2 Tm 1,12; 1 Pt 2,20; 4,14-16; Ap 2,10). Parliamo però delle persecuzioni inevitabili, non di quelle che ci potremmo procurare noi stessi con un modo sbagliato di trattare gli altri. Un santo non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività e i suoi risentimenti. Non erano così gli Apostoli di Cristo. Il libro degli Atti racconta insistentemente che essi godevano della simpatia «di tutto il popolo» (2,47; cfr 4,21.33; 5,13), mentre alcune autorità li cercavano e li perseguitavano (cfr 4,1-3; 5,17-18).

Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.



«Iddio è fonte di gioia. Camminiamo con allegrezza di figli affettuosi.
Un carattere che deve distinguere voi, dev'essere la contentezza.
Bisogna che questi sentimenti di fede e di carità animino i cuori dei fratelli ...
perché ... cresca la forza di virtù e si raddoppi la gioia
che è propria di chi serve il Signore, nella pace e nella carità».

(Dagli scritti di don Guanella)

**La Comunità Religiosa,
l'Associazione Ex-allievi,
gli operatori e gli ospiti del San Gaetano
AUGURANO A TUTTI
un Santo Natale e un cammino di santità
nella gioia e nell'esultanza per tutto l'anno 2019**

Per l'invio di offerte, il mezzo più economico è avvalersi del C.C.P. 264200 intestato a:
Istituto san Gaetano - via Mac Mahon 92 - 20155 Milano.

Per appuntamenti, informazioni ecc. telefonare al numero 02 32 67 16 350

Per venirci a trovare: dalla Stazione Centrale filobus 90-91; dal Duomo tram. 12.